



# COMUNE DI ROVIGO

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 9 DEL 07/11/2024

Sessione straordinaria Seduta pubblica di Prima convocazione

**OGGETTO: MOZIONE: RIFORMA DELLA CITTADINANZA PER MINORI – IUS SCHOLAE**

L'anno **duemilaventiquattro**, il giorno **sette** del mese di **Novembre** alle ore **08:49**, nel Palazzo Comunale e nella sala delle proprie sedute, si è riunito

### IL CONSIGLIO COMUNALE

All'adunanza odierna risultano all'appello iniziale nominale i signori:

|                    | Pres. | Ass. |
|--------------------|-------|------|
| CITTADIN VALERIA   | X     |      |
| ARDUIN LAURA       |       | X    |
| AVEZZÙ PAOLO       | X     |      |
| BENETTI FABIO      |       | X    |
| BETTARELLO PAOLA   |       | X    |
| BELTRAME VALENTINA | X     |      |
| CAMPANILE RENATO   | X     |      |
| DENTI ANDREA       | X     |      |
| LUBIAN EDOARDO     | X     |      |
| MAGON SABRINA      | X     |      |
| MENON TIZIANO      | X     |      |
| MILAN DOMINGA      | X     |      |
| MORETTO MATTIA     | X     |      |
| MORETTO SARA       | X     |      |
| NOCE VALENTINA     |       | X    |
| PAVAN ELENA        |       | X    |
| PAVAN SILVIA       | X     |      |

TOTALE

|                       | Pres. | Ass. |
|-----------------------|-------|------|
| PISCOPO ANIELLO       | X     |      |
| RUGGERO RICCARDO      |       | X    |
| SETTE DAMIANO         | X     |      |
| VENUTO MARCO          | X     |      |
| BIASIN ELENA          | X     |      |
| BORGATO ANDREA        | X     |      |
| CONCHI EZIO           |       | X    |
| CRIVELLARI DIEGO      |       | X    |
| CRIVELLARO ENRICA     |       | X    |
| FRIGATO FEDERICO      | X     |      |
| GAFFEO EDOARDO        |       | X    |
| MASIN MATTEO          | X     |      |
| ROSSI ELENA           | X     |      |
| ROSSINI ANTONIO       |       | X    |
| TOSINI PALMIRO FRANCO | X     |      |
| TOVO ROBERTO          |       | X    |

21 12

Assiste alla seduta il VICE SEGRETARIO GENERALE, Dott. Marco Plechero.

Sono presenti per la Giunta i Signori: Bimbatti, Rizzato, De Luca, Bala, Aretusini.

A scrutatori vengono designati i Signori: Mmagon sabrina, venuto marco, frigato federico.

Assume la Presidenza il Sig. Mattia Moretto nella sua qualità di PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e chiede di deliberare sull'oggetto sopra indicato.

Alle ore **11.00** ha inizio la trattazione del punto n. 7) iscritto all'o.d.g. avente ad oggetto "MOZIONE: RIFORMA DELLA CITTADINANZA PER MINORI – IUS SCHOLAE" con la presenza di n. **23** Consiglieri: Avezzù Paolo, Beltrame Valentina, Bettarello Paola, Biasin Elena, Borgato Andrea, Campanile Renato, Cittadin Valeria, Conchi Ezio, Crivellari Diego, Denti Andrea, Frigato Federico, Lubian Edoardo, Magon Sabrina, Menon Tiziano, Milan Dominga, Moretto Mattia, Moretto Sara, Pavan Silvia, Piscopo Aniello, Rossi Elena, Sette Damiano, Tosini Palmiro Franco e Venuto Marco.

Sono assenti giustificati n. **9** Consiglieri: Arduin Laura, Benetti Fabio, Crivellaro Enrica, Gaffeo Edoardo, Noce Valentina, Pavan Elena, Rossini Antonio, Ruggero Riccardo e Tovo Roberto.

E' assente n. **1** Consigliere: Masin Matteo.

Sono presenti per la Giunta i Signori: Bimbatti, De Luca, Bregolin.

La Mozione, acquisita in data 07/10/2024 al protocollo n. 76570, presentata dai Consiglieri Crivellari Diego del Partito Democratico E Tosini Palmiro Franco della Lista Civica Democratica Inclusiva Tosini Sindaco, viene illustrata dal Consigliere Crivellari in qualità di primo firmatario.

Terminata l'illustrazione, il Presidente apre il dibattito al quale intervengono i Consiglieri Venuto Marco, Campanile Renato, Rossi Elena, Tosini Palmiro Franco, Conchi Ezio, Avezzù Paolo, Sette Damiano.

Il Presidente cede poi la parola al Sindaco Cittadin Valeria.

Il Presidente apre le dichiarazioni di voto alle quali partecipano i Consiglieri Rossi Elena, Magon Sabrina, Conchi Ezio, Frigato Federico, Crivellari Diego, Venuto Marco.

Non riscontrando altre richieste di intervento, il Presidente cede la parola al Sindaco Cittadin Valeria.

La mozione viene quindi messa in votazione palese per alzata di mano con il seguente esito, come proclamato dal Presidente:

- presenti n. **23** Consiglieri: Avezzù Paolo, Beltrame Valentina, Bettarello Paola, Biasin Elena, Borgato Andrea, Campanile Renato, Cittadin Valeria, Conchi Ezio, Crivellari Diego, Denti Andrea, Frigato Federico, Lubian Edoardo, Magon Sabrina, Menon Tiziano, Milan Dominga, Moretto Mattia, Moretto Sara, Pavan Silvia, Piscopo Aniello, Rossi Elena, Sette Damiano, Tosini Palmiro Franco e Venuto Marco.

- favorevoli n. **6** Consiglieri: Biasin Elena, Borgato Andrea, Crivellari Diego, Frigato Federico, Rossi Elena, Tosini Palmiro Franco

- contrari n. **17** Consiglieri: Avezzù Paolo, Beltrame Valentina, Bettarello Paola, Campanile Renato, Cittadin Valeria, Conchi Ezio, Denti Andrea, Lubian Edoardo, Magon Sabrina, Menon Tiziano, Milan Dominga, Moretto Mattia, Moretto Sara, Pavan Silvia, Piscopo Aniello, Sette Damiano, e Venuto Marco.

- astenuti: **nessuno**

Per quanto sopra la **MOZIONE n° 9 del 04/10/2024** risulta **RESPINTA**.

---

*TRASCRIZIONE INTEGRALE DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 9/2024 DEL PUNTO 7) DELL'O.D.G. "MOZIONE: RIFORMA DELLA CITTADINANZA PER MINORI – IUS SCHOLAE"*

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Passiamo al settimo punto all'ordine del giorno "Riforma della cittadinanza per minori - Ius Scholae". La presenta immagino il Consigliere Crivellari, prego.

**CRIVELLARI DIEGO – Consigliere Partito Democratico:**

Grazie Presidente. La legge di riferimento sulla cittadinanza è la n. 91/1992 che si basa sullo ius sanguinis, cioè sulla trasmissione della cittadinanza italiana da genitore a figlio: uno straniero può ottenerla per naturalizzazione, può cioè richiederla dopo dieci anni di residenza legale in Italia, ridotti a cinque per coloro a cui è stato riconosciuto lo status di apolide o di rifugiato, e a quattro anni per i cittadini dei paesi UE. I figli dei cittadini stranieri che nascono in Italia e vi risiedono ininterrottamente fino al compimento della maggiore età possono, entro un anno dal compimento di 18 anni, dichiarare di voler acquisire la cittadinanza. I tempi burocratici per ottenere appesantiscono

notevolmente il percorso. I famosi o famigerati decreti sicurezza entrati in vigore nel 2018 hanno peggiorato la situazione. Oggi infatti sappiamo che per ottenere la cittadinanza italiana occorrono fino a quattro anni di attesa, con criteri che possono essere in definitiva altamente discrezionali. Cosa rimane dopo più di trent'anni? La vecchia legge rispondeva una logica che attualmente appare superata dai fatti, figlia di un'Italia dove l'immigrazione era un fenomeno allo stato nascente e circoscritto nei numeri. Oggi resta una legge tra le più restrittive a livello europeo.

La sociologa Giovanna Zincone ha ricordato che, come tutti i paesi di grande emigrazione nel corso di 800 e 900, l'Italia ha favorito la trasmissione della cittadinanza attraverso il sangue, per mantenere un legame con i tanti emigrati italiani che vivevano e lavoravano all'estero e contribuivano allo sviluppo e all'arricchimento del paese attraverso le rimesse.

Nel momento in cui siamo diventati, nel momento in cui ci siamo trasformati ormai da qualche decennio in un paese di immigrazione, non siamo più riusciti a discutere seriamente, salvo sporadiche fiammate del dibattito pubblico, di norme che affrontassero questa nuova situazione di fatto, anche se è dalla fine degli anni 90 per esempio che si parla di *ius soli*, cioè del diritto di cittadinanza legato al luogo di nascita.

Occorre secondo noi prendere atto di una realtà così profondamente mutata e voltare decisamente pagina. Un dato eloquente: il 70% dei giovani stranieri che vive oggi in Italia è anche nato in Italia. Il mondo è cambiato, la nostra società è cambiata: uno scenario che vediamo quotidianamente anche nella nostra città, nei quartieri, nelle frazioni, nelle scuole, nei luoghi di lavoro. Basta guardarsi attorno e pensare a quale società vogliamo costruire per noi e per le nuove generazioni.

Nel corso dell'ultima estate, sull'onda dei successi dei nostri atleti olimpici, si è finalmente tornati a parlare di riforma della cittadinanza. E' stato tra gli altri il Ministro Antonio Tajani a riaprire la questione e cito "Guai se abbiamo paura di concedere i diritti meritati. Saremmo un centrodestra oscurantista che non si rende conto dei cambiamenti della società".

In questa legislatura tuttavia, le diverse proposte di riforma della legge sulla cittadinanza, già presentate dalle varie forze politiche, non sono state a quanto ci risulta ancora calendarizzate e discusse. Comunque sia, lo *ius scholae*, nelle sue varie declinazioni, nasce chiaramente come proposta di mediazione e buon senso; una proposta di mediazione che permetterebbe agli studenti stranieri di acquisire la cittadinanza dopo un ciclo di studi. E noi riteniamo francamente che i diritti fondamentali di un milione circa di giovani italiani senza cittadinanza non possa più aspettare. Le seconde e terze generazioni di immigrati si stanno già affacciando sulla scena. La parità dei diritti non si può misurare riferendosi a presunti tratti somatici di italianità, perché il riconoscimento di un'uguaglianza formale sostanziale tra le persone è e rimane un principio basilare della nostra Costituzione.

Come ha scritto il giornalista Francesco Jori qualche settimana fa sul Mattino di Padova, fotografando in maniera convincente la situazione attuale e in particolare i ritardi della politica, basterebbe comunque che i partiti, anziché rimanere asserragliati nelle proprie stanze, uscissero in strada a tu per tu con la vita di tutti i giorni, dalle scuole ai luoghi di lavoro, dai mondi del tempo libero al serbatoio del volontariato, per toccare con mano come la nostra sia diventata una realtà integrata a colori. In questo contesto la strada dello *ius scholae* non rappresenta una fuga in avanti, ma la semplice presa d'atto dell'esistente, prevedere la concessione della cittadinanza ai minori nati in Italia da genitori stranieri o che vi siano arrivati entro il dodicesimo anno di età, che abbiano frequentato per almeno cinque anni uno o più cicli scolastici. E' una norma di buon senso, considerando che la scuola è il luogo di formazione per eccellenza dei futuri cittadini, in cui si parla e si impara la lingua del posto, si studiano la letteratura, la storia e le sue tradizioni, si apprendono i fondamenti della sua Costituzione e le basi dell'educazione civica. Perché negare l'ingresso a pieno titolo nella comunità nazionale a chi fa questo percorso?

Ci sembra, in conclusione, una riflessione obiettiva che guarda al futuro e all'interesse del nostro paese; non si tratta di regalare la cittadinanza, come qualcuno continua a sostenere, per lo più in maniera propagandistica, limitandosi a inquadrare una questione epocale unicamente in termini di sicurezza, ma di aiutare il percorso di integrazione di coloro che qui con noi, in mezzo a noi, vivono e studiano. La politica, da destra a sinistra, deve avere finalmente il coraggio di adeguarsi alla società e ad un mondo in trasformazione, guardando oltre i calcoli di bottega; deve fare un passo

avanti. Ecco perché noi pensiamo che un impegno in questo senso del Consiglio Comunale, come è già avvenuto in altre parti d'Italia, possa essere un atto importante, possa soprattutto dare un segnale a tutta la nostra comunità, nel segno di una maggiore integrazione e del pieno riconoscimento di diritti ampiamente sanciti dalla Carta Costituzionale.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie Consigliere Crivellari. Consigliere Venuto, prego.

**VENUTO MARCO – Consigliere Giorgia Meloni per Cittadin Sindaco – Fratelli d'Italia:**

Grazie Presidente. Io sarò breve perché stamattina soffro di raucedine. Iniziamo con il dire che ottenere la cittadinanza italiana significa innanzitutto accettare e condividere la nostra cultura, i nostri valori, le nostre tradizioni. La cittadinanza va data al termine di un percorso di integrazione, per cui è uno straniero che deve sentirsi italiano. Credo che a 18 anni un giovane abbia la maturità sufficiente per decidere autonomamente se si sente italiano e richiedere di conseguenza la cittadinanza.

Come dice il Consigliere Crivellari, è la burocrazia che determina tempi lunghi per ottenerlo. Allora magari sarebbe più idoneo batterci per snellire la burocrazia, ma non creando scorciatoie. La retorica dei bambini che non essendo italiani vengono discriminati non è vera, e lo diceva appunto il Consigliere Crivellari, perché è la Costituzione che ci guida in questo. Quei bambini godono degli stessi diritti civili e sociali, giustamente, e sottolineo giustamente, dei loro coetanei italiani: diritto allo studio, diritto alla sanità e diritto allo sport, per citarne ovviamente alcuni. L'unico diritto che non hanno è quello di voto, ma è un diritto che non potrebbero comunque ottenere fino al raggiungimento dei 18 anni. Quindi si torna sul punto precedente: sveltiamo le pratiche per ottenerla al momento della richiesta.

E per concludere, visto che il Consigliere Crivellari diceva che l'Italia è uno degli ultimi paesi a livello normativo, però vorrei ricordare al Consigliere Crivellari che l'Italia è il primo paese in tutta l'Unione Europea per numero di cittadinanze date, proprio il primo in assoluto.

Da ultimo, ma questa è una considerazione mia personale, essendo che ha presentato questa mozione il Partito Democratico, quindi un partito di sinistra, che dovrebbe essere vicino al lavoro e ai lavoratori, magari questa mattina mi sarei aspettato una mozione riguardante i lavoratori della Berco, che in circa 480 rischiano di perdere il posto di lavoro. Mi sarei aspettato dal partito, che per antonomasia dovrebbe rappresentare i lavoratori, anziché rincorrere, come sempre, come abitudine delle minoranze, si ricordassero anche di decine di lavoratori della nostra città che in queste ore stanno vivendo ore drammatiche e che hanno molto poco la vicinanza dei riferimenti che dovrebbero essere tradizionali, ma probabilmente hanno altre vicinanze e per questo motivo io ringrazio il Sindaco Valeria Cittadin che so che oggi incontrerà proprio le rappresentanze sindacali della Berco, alle quali porterà la solidarietà della nostra Amministrazione, della città e la preoccupazione che è di tutti noi. Grazie.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie Consigliere Venuto. Consigliere Campanile, prego.

**CAMPANILE RENATO – Consigliere Giorgia Meloni per Cittadin Sindaco – Fratelli d'Italia:**

Buongiorno a tutti. Per me è la prima volta, quindi sono emozionato, scusatemi. Come diceva il Consigliere Crivellari, la legge n. 91 del 5 febbraio 1992 disciplina in Italia le cittadinanze, tutti i tipi di cittadinanza. Uno straniero diventa cittadino italiano a seguito di un determinato percorso e in vari modi: per diritto di sangue, per residenza, per matrimonio, per nascita o per naturalizzazione. I casi più frequenti di cittadinanza sono quelli relativi agli stranieri che vivono in Italia da dieci anni e più, hanno un reddito, hanno una casa, una famiglia, dei figli minori. Queste persone, a seguito di un percorso senza condanne penali, possono far domanda di cittadinanza italiana. Normalmente i tempi di attesa dalla mia esperienza, perché negli ultimi 12-13 anni avrò fatto almeno un centinaio di cittadinanze per la Presidenza del Consiglio, i tempi di attesa sono all'incirca due anni, due anni e qualcosa. Quindi i cittadini che fanno richiesta di cittadinanza e hanno figli minori, in automatico

questi figli minori diventano cittadini italiani, quindi molte volte, anzi spesso i bambini, i ragazzi, hanno un percorso scolastico ancora inferiore rispetto alla proposta dello ius scholae. Quindi non vedo tutta questa fretta e questa necessità di anticipare i tempi, perché lo diventano, sono cittadini italiani su famiglie. Non trovo invece giusto che un minore, che pur nato in Italia da cittadini stranieri, debba avere la cittadinanza, a differenza dei genitori che ancora non hanno maturato magari dieci anni in Italia e non ce l'hanno, quindi sarebbe uno scollamento.

Detto questo, vi elenco un po' di dati ufficiali. Nel 2023 le cittadinanze rilasciate in Italia a vario titolo sono state 348.000; da aggiungere a questa cifra ci sono 190.000 riconoscimenti effettuati dai Consolati italiani con atti di cittadinanza per un totale di 538.000 cittadinanze; non mi sembra un dato di basso livello, di basso conto. Nel 2024 questi numeri andranno ad aumentare. L'Italia è il primo paese in Europa dei 27 paesi degli Stati membri che rilascia più cittadinanze rispetto agli altri. Quindi non vedo questa fretta. Più della metà dei nuovi cittadini europei ha meno di 31 anni e il 37% ha una fascia di età compresa da 0 a 19 anni, quindi è una bella fascia che ne beneficia.

Per questo mi trovo contrario all'approvazione di questa mozione. Vi spiego una cosa. Io, come dicevo prima, negli ultimi 13 anni ho svolto molte richieste di cittadinanza su famiglie straniere, Bangladesh, Pakistan, Iran, India, anche Marocco, Albania, un po' tutti quanti. Quando avevano qualche sospetto di un problema che riguardasse il terrorismo, o l'islamismo, o cose del genere, si andava a fare un accertamento. Le cittadinanze in Italia oggi vengono concesse a tavolino, se non lo sapete: praticamente quando tutti i requisiti sono nella norma, l'operatore della Questura, della Prefettura, del Ministero cosa fa? Scrive "Questo non ha precedenti, quello non ha fatto questo, ha pagato le multe. Per me la cittadinanza la possiamo dare". Ma nessuno va a casa di queste persone a controllare se c'è stata un'integrazione, se vivono in un modo occidentale, se rispettano i diritti europei e italiani. Io le ho viste queste cose perché andavo a casa di queste persone, ma di occidentale non c'era nulla: c'erano mezzelune, Corani, burka. E allora io mi chiedo: cosa fai a fare la domanda di cittadinanza se non sei integrato nel tessuto italiano, europeo? Questa è la mia esperienza, questo è il mio pensiero e quindi non sono d'accordo. Grazie.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie Consigliere Campanile. Consigliera Rossi.

**ROSSI ELENA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:**

Io ringrazio il Consigliere Crivellari per aver portato questa importantissima mozione che riguarda tra l'altro moltissimi e moltissime giovani della nostra città. Parliamo di ragazzi e di ragazze che, pur crescendo in questo paese, pur vivendo come i loro coetanei italiani, si trovano formalmente a vivere come cittadini di Serie B; non hanno diritto di essere formalmente parte della società in cui sono cresciuti e in alcuni casi nati, e di partecipare pienamente alla nostra vita civica. In Italia sono 915.000 studenti e studentesse che frequentano la scuola italiana senza cittadinanza e oggi non può più essere così, e trovo anche che ci voglia del coraggio a sostenere che questi ragazzi non vengano discriminati. In ogni caso dispiace che questi che sono figli e figlie d'Italia a tutti gli effetti, di un'Italia vera, di un'Italia del 2024, di un mondo che è andato avanti e non di un'Italia costruita sulla base di ideologie e mistificazioni, non ci sia un sentimento unanime. Dispiace anche vedere a livello nazionale, ma non stupisce l'evidente ostruzionismo del Governo che in Parlamento ha presentato 727 emendamenti, alcuni dei quali di natura e contenuti che rasentano l'assurdità e, come sempre, mi permetto anche di dire, i dati vanno contestualizzati, perché è vero il dato delle concessioni della cittadinanza del nostro paese, ma queste concessioni, come riporta lo stesso report che credo abbia citato anche chi mi ha preceduto, queste concessioni riguardano ondate di persone giunte tra gli anni 90 e i primi anni 2000, quindi che ad oggi hanno una forte anzianità migratoria, quindi persone arrivate da oltre trent'anni in questo paese.

Ricordo anche che nessuno di noi presenti si è meritato la cittadinanza, che nessuno dei presenti ha ricevuto visite nelle proprie case per testimoniare o meno il nostro seguire quella che è la vita occidentale, la vita di un occidentale italiano peraltro è diversa da un occidentale di un altro paese dell'Unione Europea o degli Stati Uniti, dunque non capisco e non capisco il problema di avere

nelle proprie case un Corano in un paese come l'Italia che dovrebbe rispettare le fedi religiose di tutte le persone presenti sul proprio territorio.

Detto ciò, anticipo anche la nostra intenzione di voto del nostro gruppo che è convintamente favorevole e, ripeto, ringrazio ancora il Consigliere Crivellari per aver presentato la mozione.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie Consiglieria Rossi. Consigliere Tosini e poi Consigliere Conchi.

**TOSINI PALMIRO FRANCO – Consigliere Lista Civica Democratica Inclusiva Tosini Sindaco:**

Io ho personalmente sarei per lo ius soli, non per lo ius scholae. Lo ius soli vuol dire riconoscere ius diritto, ius iuris diritto, a chi nasce in Italia da cittadini stranieri la cittadinanza. Dall'Unità d'Italia, 1861, fino a quella Legge più volte citata del 92, l'articolo 9 di questa legge, le tre F - mi sono preparato - riconosce la cittadinanza allo straniero che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio della Repubblica. Ora, con riferimento a questa legge e a questo termine di dieci residenze in dieci anni, è stato presentato un referendum, come voi sapete, che deve avere ancora il parere della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, ma con ogni probabilità passerà, perché sono state superate le 500.000 firme, e ad aprile-maggio del 2025 noi andremo a votare per ridurre questo periodo di residenza da dieci anni a cinque anni.

Ora mi dico: un motivo in più per sollecitare il Consiglio Comunale, così come dice la mozione che ho sottoscritto anch'io e che condivido, per sollecitare formalmente il Governo e il Parlamento affinché venga esaminata e approvata una riforma di legge sulla cittadinanza, che includa il principio dello ius scholae, perché lo ius scholae porterebbe a ridurre la residenza di fatto da dieci anni a cinque anni, cioè dopo un periodo di scuola, dopo un periodo di studi da parte di ragazzini che hanno imparato non solo la nostra cultura, il nostro modo di essere, il nostro modo di fare, eccetera, ma probabilmente sono bambini e ragazzini che parlano anche il dialetto meglio di noi che non lo conosciamo e abbiamo perso da tempo l'uso di questa cosa. Quindi perché opporsi al riconoscimento dello ius scholae, prima veniva definito come ius culturae, ius scholae poi, ius Italiae, lo chiama adesso Tajani, ma la sostanza è quella, e il richiamo è soprattutto ai Consiglieri di Forza Italia presenti a votare questa legge, perché questa è politica. Sì certo che è politica, ma è una politica sana, è una politica che ci deve impegnare a portare avanti una riforma di questo genere, anche per il risparmio che potremmo avere qualora si arrivasse effettivamente ad una approvazione da parte dello Stato della riduzione della cittadinanza da dieci anni a cinque anni, così come prevede lo ius scholae, perché questo vorrebbe dire far superare il referendum e quindi i costi anche per lo Stato e per tutti noi.

Il Consigliere Venuto ha fatto riferimento all'articolo 3, pur non citando la nostra Costituzione. In realtà, caro Marco, non è proprio così, non è assolutamente così, perché non è vero che i bambini di stranieri, che non hanno il riconoscimento della cittadinanza, godano degli stessi diritti senza distinzione di razza, così come prevede l'articolo 3. Ci sono delle grosse limitazioni, ci sono delle grosse limitazioni e le ha ben rappresentate prima la Consiglieria Elena Rossi. Anche nel rispetto di un fattivo rispetto, di un sostanziale rispetto dell'articolo 3 della Costituzione, un motivo in più per votare questa mozione e per dare la possibilità a questi ragazzi che nascono in Italia dopo cinque anni e dopo il percorso di studi di cinque anni venga riconosciuta la cittadinanza italiana.

Il mio voto non può che essere conseguentemente favorevole alla mozione del Consigliere Diego Crivellari, che ho sottoscritto anch'io, ma che è stata predisposta da lui e che per uguaglianza di ingegno mi trova perfettamente d'accordo, e quindi sarò favorevole alla sua votazione e alla sua approvazione.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie Consigliere Tosini. Consigliere Conchi, prego.

**CONCHI EZIO – Consigliere Sindaco Conchi Cambia Rovigo:**

Grazie Presidente. Il problema sollevato dalla mozione è un problema effettivamente serio, è un problema di attualità; non può essere affrontato a mio avviso con pregiudizi ideologici, ma deve essere il più possibile analizzato, approfondito, per arrivare a disciplinare una situazione sicuramente nuova che si sta creando nel nostro territorio nazionale.

Effettivamente è vero, un bambino che nasce in Italia straniero, ha perso i contatti con il paese di origine. Si può anche dire che chi nasce in Italia, chi vive in Italia, che frequenta le scuole materne, la scuola elementare, le scuole medie, se torna nel paese di origine è praticamente uno sconosciuto, ma non è neanche un italiano, perché effettivamente non ha la cittadinanza italiana.

E allora la domanda che mi faccio è: quand'è che uno straniero, nato in Italia, può diventare cittadino italiano, cioè a prescindere dalla legge che c'è, che sappiamo come funziona? Ma quand'è che uno diventa italiano? Che può chiedere la cittadinanza italiana? Dipende da un periodo: sei rimasto in Italia cinque anni, dieci anni, diciotto anni, cioè è un periodo temporale? Può essere una risposta. Può essere per avere dimostrato di condividere i valori della nostra Costituzione? E' un'altra risposta diversa. Non ha più nulla a che fare con il tempo, ma ha a che fare con una integrazione per quanto riguarda i valori espressi dalla nostra Costituzione. Dipende dal fatto, come succedeva una volta anche, uno ha fatto il militare e con il militare difende la patria, difende i valori della patria, difende i confini della nazione dove è nato. Oggi il militare non è più obbligatorio e quindi il problema in qualche maniera non si pone. Dipende dal fatto di avere frequentato la scuola italiana? Può essere un altro elemento importante.

Allora a questo punto mi devo fare una domanda: la scuola italiana è in grado di formare il minore verso una integrazione, o la scuola italiana ha un suo programma scolastico che non tratta questo argomento? Il nostro Sindaco mi risulta Dirigente anche scolastico, quindi ci potrebbe anche dire qualcosa in più sul punto. Ma la scuola italiana tratta questo argomento? Non mi risulta, non c'è nel programma scolastico l'integrazione dello straniero. Si studierà Giulio Cesare, si studierà Garibaldi e altre questioni, ma non mi risulta che ci sia uno studio, una formazione dello straniero per integrarlo nei valori, io non dico occidentali, dico della nostra Costituzione.

Allora l'idea di associare la possibilità di chiedere la cittadinanza all'aver svolto un percorso scolastico potrebbe anche essere interessante, a condizione che il percorso scolastico sia finalizzato all'integrazione. Altrimenti sono due cose diverse, non serve a nulla. Tanto vale dire "Se tu hai giocato a calcio per dieci anni, sei italiano", cioè non serve a niente.

Per cui io mi riservo di esprimere il mio voto dopo aver sentito tutti gli altri Consiglieri, ma, tendenzialmente lo *ius scholae* potrebbe essere una buona soluzione a condizione che ci sia una modifica del programma scolastico,

#### **MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie Consigliere Conchi, Consigliere Avezzù, prego.

#### **AVEZZU' PAOLO – Consigliere Forza Italia Berlusconi:**

Grazie Presidente. Innanzitutto grazie ai Consiglieri Crivellari e Tosini perché hanno posto una questione, come diceva giustamente il collega Conchi, di attualità. E' una tematica che è all'attenzione del Parlamento, e quindi è a quello che ci riferiamo, e spiego subito perché. Nel suo intervento il collega Crivellari citava lo spunto è anche la provocazione che fece Tajani, in particolare al Meeting di Rimini. Io ero presente alla conferenza stampa fatta da Tajani, e un giornalista gli chiese, proprio per metterlo in difficoltà, gli chiese "Ma Berlusconi a suo tempo disse che era favorevole allo *ius scholae*, e quindi all'introduzione di una norma di questo tipo", e la risposta - tutti atti, ripeto, c'era tanta gente, non c'ero solo io ad ascoltare - la risposta del Ministro Tajani, che interveniva sia come Ministro ma anche come Segretario nazionale di Forza Italia, fu che l'intervento a suo tempo di Berlusconi fu in riferimento all'assolvimento di un ciclo completo scolastico, tanto che, e quindi vengo già alle conclusioni, a differenza di quanto è contenuto in questa mozione, dove si parla di *ius scholae* e nelle conclusioni si dice "stranieri nati o arrivati in Italia, che abbiano completato almeno un ciclo scolastico di cinque anni nel nostro paese". Non per niente poi, a seguito di questa conferenza stampa, gli organi ufficiali di un partito, i rappresentanti i Capigruppo in Parlamento hanno formalizzato una proposta, che si chiama *ius Italiae*, che è la

proposta di introduzione dello *ius Italiae*, dove si parla testualmente “allo straniero, concessione della cittadinanza che abbia frequentato regolarmente per almeno dieci anni e completato con esito positivo i corsi di studio rientranti nell'ambito dell'istruzione obbligatoria secondo la disciplina vigente”. Ecco perché, per quanto ci riguarda, quindi non parlo a titolo personale ma come gruppo, è ovvio c'è stato anche un confronto a livello politico come Forza Italia, il nostro voto, pur riconoscendo una valenza alla tematica posta, è un voto contrario perché, ripeto, non corrisponde a quello che è sia il pensiero originario espresso a suo tempo da Tajani, citato, ma a quello che è il testo di proposta di legge su cui, ripeto, il Parlamento poi nella sua libertà, così come è libero il Consiglio Comunale di decidere o meno, esaminerà e deciderà il Parlamento la proposta depositata da Forza Italia. Quindi come gruppo di Forza Italia, ma con questo spirito, il nostro voto è contrario.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie Consigliere Avezzù. Qualcun altro chiede di intervenire sul punto? Consigliere Sette, prego.

**SETTE DAMIANO – Consigliere Valeria Cittadin Sindaco:**

Grazie. Io mi stavo chiedendo una cosa, perché noi siamo stati votati dai cittadini di Rovigo per proporre e perché possiamo avere l'incidenza sulle cose che dobbiamo fare a Rovigo, su quello che possiamo fare a Rovigo, su come dobbiamo comportarci, su come dobbiamo muovere la macchina amministrativa per risolvere i problemi a Rovigo e per rendere Rovigo una città più vivibile. Questo non significa che non si possa parlare di questi argomenti, però io vedrei più consono parlare di questo argomento perché non abbiamo un'influenza specifica diretta magari alla Gran Guardia, magari al Censer, magari facciamo qualcosa di, ma io penso che i cittadini di Rovigo che si collegano a YouTube, qualcuno potrà essere contento di dire “Va bene, stiamo parlando dello *ius scholae*”, però alla fine sappiamo benissimo che non avremo alcuna incidenza.

Vorrei ricordare a chi sta in minoranza che quattro o cinque anni fa, non mi ricordo, fu portata una mozione a favore del popolo curdo e io votai favorevolmente quella mozione. Ma finì lì, fu una cosa di facciata. E allora, se dobbiamo fare delle cose, perché dobbiamo poi farle terminare in quel modo, non lo so. Una volta qualcuno disse, dalla parte dell'opposizione attuale che non è presente in aula, ma che fa parte comunque del Consiglio, che bisognerebbe stare attenti a come far spendere i soldi ai nostri contribuenti. Questo non significa, ripeto, che non si debba parlare di *ius scholae*, non voglio creare nessuna polemica, però è doveroso ricordare che a volte certe cose non abbiamo alcuna incidenza assolutamente, cioè possiamo far sì che ci sia, ma lo sappiamo benissimo che c'è un Parlamento che è deputato a fare queste cose e quindi veramente trovo che sia una cosa di difficile comprensione per i cittadini, per la maggioranza dei cittadini, sapere se uno o da una parte o dall'altra come la pensa, cosa dice, cosa ne fa. Alla fine ci hanno votato perché dobbiamo essere pragmatici con Rovigo. Poi tutti noi abbiamo le nostre idee, ci sono mille modi per poterle portarle in auge, per farle conoscere, per evidenziarle, per parlarne, però ritengo opportuno, ripeto, visto quello che è successo anche nelle precedenti Amministrazioni, che ogni tanto esce una mozione che se ne deve parlare di facciata, ma che alla fine non ha alcuna incidenza. Mi sto ancora chiedendo il Comune di Rovigo cosa ha fatto per il popolo curdo quattro anni fa. Non ho mai avuto nessun ritorno di questo, ed era una mozione legittima, giusta, doverosa, a favore di un popolo che stava soffrendo. Ci mancherebbe altro, però alla fine che io sappia la Turchia non è che ha fatto qualcosa perché è arrivata una mozione dal Comune di Rovigo. Grazie.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie Consigliere Sette. Nessun altro? Quindi con l'intervento del Sindaco chiudiamo la discussione e poi passiamo alla dichiarazione di voto. Prego Sindaco.

**CITTADIN VALERIA – Sindaco:**

Io condivido molte riflessioni che sono state fatte, l'ultima direi che è assolutamente pragmatica, non è una materia rispetto alla quale noi possiamo legiferare nulla. Di positivo però può sempre esserci al nostro interno un dibattito su temi sicuramente importanti.

Per quanto riguarda questa tematica, credo che non si possa e non si debba assolutamente parlare di pensare ad un automatismo per quanto riguarda la conquista di una cittadinanza che è un fatto serio, è un fatto culturale importante e non può nascere assolutamente da automatismi.

Quindi credo che per quanto riguarda la maggioranza che rappresento, questa sia una mozione assolutamente da respingere in termini di principio. Mi aspetterei che ci fossero delle riflessioni invece che non sento mai uscire dalla sinistra di questo paese rispetto alla segregazione in cui si trovano a vivere le donne che magari ci chiedono di avere in quelle famiglie una cittadinanza italiana, ma che vivono segregate all'interno di burka. Vedo ragazzine con il velo in testa, le vediamo tutti, uscire dalle nostre scuole. Credo che questo sia il segno che non è sufficiente andare a scuola per acquisire una cittadinanza che trova ostacoli primari, soprattutto all'interno di culture di famiglie che, al di là del raggiungimento di titoli di studio, o di lauree, o di qualsiasi altra meta scolastica e di istruzione, non permette una vera integrazione.

Quindi credo che quello che diceva il Consigliere Campanile sia assolutamente la concretezza dell'incapacità che alcune culture hanno di integrarsi con la nostra cultura italiana. Nella scuola i bambini stranieri sono assolutamente accolti e integrati, non credo che vivano una situazione di diversità, o di sottomissione, o di disuguaglianza semplicemente perché stranieri o con una cittadinanza diversa. Noi dovremmo entrare un po' di più nelle scuole invece per capire come lì ci sia veramente una palestra di vita reale e di integrazione. Credo che il problema non stia all'interno della scuola e che la scuola da sola non possa garantire la conquista di una cittadinanza.

Quindi ribadisco la volontà da parte credo dell'Amministrazione, di questa maggioranza, di non condividere assolutamente questo tipo di mozione.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie Sindaco. Dichiarazione di voto, qualcuno chiede di intervenire? Consigliera Rossi.

**ROSSI ELENA – Consigliere Lista Civica Per Rovigo Edoardo Gaffeo:**

Io a maggior ragione, dopo questo intervento della Sindaca, ribadisco il nostro più completo appoggio a questa mozione. Mi permetto solo di aggiungere, con tutto il dovuto rispetto, che se si vanno a guardare i dati del nostro paese sulla violenza di genere, in particolare sul femminicidio, la maggior parte di questi purtroppo casi sono compiuti da uomini italiani, italianissimi, che nelle loro case perpetrano segregazione e limitano i diritti delle nostre italianissime donne. Dunque trovo che tirare in ballo questa considerazione sulle donne di altre religioni sia assolutamente strumentale e ideologica, e vorrei che rimanesse fuori da un'aula istituzionale.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie. Consigliera Magon, prego.

**MAGON SABRINA – Consigliere Lega Rovigo - Liga Veneta:**

Ringrazio il Consigliere Crivellari che ha portato comunque questa mozione perché è un argomento alto e penso come altri Consiglieri che comunque in un Consiglio Comunale si possono trattare queste argomentazioni, ma non riusciamo ad incidere poi a livello nazionale dove decidono queste cose.

Vorrei dire che il nostro voto sarà contrario, ma non è un voto né dogmatico, né preconconcettuale, perché leggevo comunque che in Italia, a parte che è uno dei paesi che concede più cittadinanze di tutti gli altri e anche in maniera forse un po' troppo non semplice, però comunque i dati parlano chiaro, ci sono circa 900.000 minori senza cittadinanza italiana. Ma a beneficiarne, da uno studio fatto da ISTAT e anche confermato da Oxfam e Save the Children, sono 300.000 se andasse in porto lo ius scholae come era stato pensato, e comunque non risolverebbe questa situazione.

Come Giudice sportivo vedo che sono felicissima dei risultati dei nostri atleti italiani e vedo tutte le domeniche, tutti i giorni nei campi, l'integrazione che c'è. Per questo dico che il nostro no non è né preconconcettuale, e neanche dogmatico. Però il nostro voto sarà comunque contrario.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie Consigliera Magon. Consigliere Conchi, prego.

**CONCHI EZIO – Consigliere Sindaco Conchi Cambia Rovigo:**

Anche il mio sarà un voto contrario, non perché il problema non ci sia, ma perché non trovo nella mozione una soluzione a quello che ritengo essere il problema della richiesta di cittadinanza. Se fosse per me, farei un corso di integrazione anche per i cittadini italiani per essere italiani, oltre che per i cittadini stranieri, perché essere italiani dovrebbe avere un requisito di qualità, quantomeno di rispetto e di conoscenza della nostra Costituzione.

Riconfermo che se la scuola dovesse essere in grado di formare i ragazzini stranieri ai valori della nostra Costituzione, io sarei anche favorevole allo ius scholae. Attualmente non mi risulta che questo la scuola sia in grado di farlo, per cui il mio voto sarà contrario.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie. Consigliere Frigato, prego.

**FRIGATO FEDERICO – Consigliere Rovigo Si Ama Federico Frigato Sindaco:**

Grazie Presidente. Solo per esprimere il mio voto favorevole a questa mozione che, è stato detto da più parti, affronta una tematica importante quanto difficile, perché comunque su queste tematiche spesso si è più portati a dividersi che non effettivamente a cercare una condivisione di posizioni, di normative, insomma tutto quello che ne segue. Io credo non si tratti di riconoscere o regalare la cittadinanza a un bambino, a un giovane, ma si tratta di riconoscere quei diritti ma anche i doveri, perché spesso ci dimentichiamo di questa cosa, che sono poi già nell'essere nel quotidiano, nel vivere di queste persone la nostra comunità. E soprattutto si tratta di favorire ulteriormente quell'integrazione che, differentemente dal Consigliere Conchi, io penso che nella scuola si faccia, forse probabilmente si fa solo nella scuola e questo diventa un problema. Quindi la scuola è in prima linea su questo fronte, proprio perché i bambini e i ragazzi non hanno quelle sovrastrutture che gli adulti portano con sé, e quindi non hanno quell'approccio di radicalismo che molto spesso gli adulti invece hanno.

Io chiudo solo con questa proposta, raccogliendo anche poi i suggerimenti dei Consiglieri e anche del Sindaco stesso. Magari Presidente, organizziamo dei momenti di confronto, di dibattito, che vada oltre l'ideologia, ma per dare anche noi il nostro contributo effettivamente a questa tematica. Grazie.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Accolgo favorevolmente la proposta. Vediamo adesso di poter capire come. Grazie. Consigliere Crivellari, prego.

**CRIVELLARI DIEGO – Consigliere Partito Democratico:**

La mia non vuole essere una replica, per carità, ma ho ascoltato il dibattito, interventi tutti quanti degni di attenzione, anche quelli più negativi rispetto alla nostra proposta, però una cosa volevo dirla e lasciarla, come si dice in questi casi, agli atti. Tutto vorrebbe questa mozione portata all'attenzione del Consiglio, salvo che sviluppare una discussione ideologica oppure oziosa.

Perché allora la si è presentata? La si è presentata perché, come qualche collega lo ha ricordato tra le righe, e ringrazio soprattutto gli interventi appassionati della Consigliera Rossi e del Consigliere Tosini, oltre che le parole di Frigato, perché serve una spinta dal basso.

E' vero che il Consiglio non legifera, lo sappiamo questo, è l'ABC del nostro lavoro di Consiglieri sapere che non possiamo impattare sui curdi o sui massimi sistemi, però anche nel passato in queste aule si è discusso di tutti i temi importanti. Questa mozione quindi l'abbiamo presentata pensando al fatto che oggi il Parlamento è tutto sommato ancora impantanato su questa vicenda, al di là delle affermazioni di autorevoli esponenti della maggioranza e dei Ministri, come veniva ricordato, e che quindi serve appunto una spinta dal basso, pensate se venisse da tutti i Consigli Comunali dei capoluoghi di Provincia d'Italia, per far sì che questo problema effettivamente torni ad essere centrale e possa portare una riforma secondo noi necessaria.

Io non credo, come rilevava Venuto, che l'unico problema sia legato al voto. Di fatto quella che si crea è una palese discriminazione tra cittadini di Serie Ae e chi cittadino pienamente non lo è.

Dopodiché veniva anche ricordato, e questo lo dico anche da uomo di scuola, che effettivamente l'integrazione a scuola la si fa ogni giorno, oserei dire non soltanto la mattina, ma con tutto quello che si fa anche nelle attività extra, perché fortunatamente, come chi conosce questo mondo lo sa bene che ormai è da un po' di anni che si è superata la rigidità dei programmi. Questo lo dico al Consigliere Conchi che sollevava la questione della scuola, ma la scuola da sola non basta. Questo è evidente.

Dopodiché mi fermo su questo punto, ringraziando chi ha espresso il sostegno a questa proposta, ribadendo che non è la stessa cosa discuterne al Censer o in Gran Guardia, e farlo in questo consesso, e farlo oggi in Consiglio Comunale. Tutto sommato credo sia anche utile provare a cogliere quello che diceva Frigato adesso, nel fare in modo che ci siano occasioni di confronto aperte alla città all'esterno, ma devo dire che non ho presentato questa mozione come se fosse stato il parto di un'idea meramente individuale, ma perché è stato chiesto anche da molti cittadine e cittadini di Rovigo.

Dopodiché appunto qui mi fermo perché la discussione ci porterebbe lontano. Ho sentito fare secondo me un po' di confusione tra quello che è il burka, la segregazione e il velo. Anche qui siamo attenti perché altri paesi come la Francia si sono orientati su leggi di un certo tipo che in qualche modo non hanno sempre aiutato una vera integrazione.

Dall'altra parte siamo anche attenti a definire cosa sia realmente europeo, cosa sia occidentale, cosa sia italiano. Siamo, lo ricordo, in uno Stato laico,

Ora anche a Rovigo abbiamo Via Oberdan mi pare. Cito questa apparente breve notizia...

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Consigliere, siamo in dichiarazione di voto.

**CRIVELLARI DIEGO – Consigliere Partito Democratico:**

Solo per ricordare all'aula che molto spesso nella storia è italiano che ha scelto di essere italiano. Questo Guglielmo Oberdan, che è stato impiccato per la patria, all'anagrafe faceva Wilhelm Oberdank, quindi un nome che suonava non proprio così italofono. Eppure è morto perché ha scelto e evoluto essere italiano anche a dispetto delle norme dell'appartenenza o delle leggi formali. Questo lo dico e ricordo, vado in conclusione, perché appunto il tema di oggi assume una rilevanza che si riproporrà credo anche alla nostra attenzione nei prossimi anni, e quindi è giusto che il Consiglio discuta, come l'ha fatto correttamente, e si esprima anche a questo punto.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie. Immagino lei si esprimerà in maniera favorevole?

**CRIVELLARI DIEGO – Consigliere Partito Democratico:**

Sì sì.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Perché era la dichiarazione di voto, per cui a posto. Consigliere Venuto, prego.

**VENUTO MARCO – Consigliere Giorgia Meloni per Cittadin Sindaco – Fratelli d'Italia:**

Grazie Presidente. Velocemente ovviamente per ribadire il voto contrario di Fratelli d'Italia e fare un piccolo appunto alla Consigliera Rossi, perché quando si parla di reati di genere e di chi li commette, occorre ragionare in termini assoluti, cioè non in termini assoluti ma in termini percentuali. Le famiglie straniere residenti in Italia sono, dai dati che ho visto del Viminale e delle Questure, sono l'8,3%, mentre le cittadine straniere che subiscono violenza, la subiscono per il 31,4% da cittadini stranieri. Senza contare quelle che poi non denunciano perché alla donna straniera manca tutta una rete di protezione, anche familiare, che non hanno nel nostro paese, e hanno anche difficoltà a denunciare. Quindi ragioniamo in termini percentuali e non in termini assoluti.

Ovviamente vanno condannate anche le violenze che gli italianissimi - passatemi il termine - animali commettono, ma ricordiamoci sempre di guardare in termini percentuali. Grazie.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie Consigliere Venuto. Qualcun altro chiede di intervenire? No. Allora prima di passare al voto, cedo la parola al Sindaco.

**CITTADIN VALERIA – Sindaco:**

Premesso che non ho assolutamente confusione rispetto al velo e al burka, distingo perfettamente le cose. Sa solo una piccola esternazione rispetto al mio stupore, perché non riesco veramente a capire come non ci sia la minima difesa della nostra cultura italiana e che si cerchi continuamente di svenderla e di appiattire invece uno che credo che sia uno dei valori più importanti di cui dobbiamo essere fieri e che dobbiamo difendere, che è il rischio che questo non significa contrapporsi e creare situazioni di chiusura rispetto allo straniero. Gli stranieri presenti in Italia vanno integrati, l'abbiamo detto tutti: nello sport, a scuola ci sono esempi di vera integrazione, però la cittadinanza italiana, ripeto, è una cosa seria. E quindi mi piacerebbe che tutti gli italiani, non solo quelli di una parte politica, potessero avere rispetto e difesa per la nostra cultura italiana.

**MORETTO MATTIA – Presidente del Consiglio:**

Grazie. Passiamo al voto. Favorevoli? 6 favorevoli (Tosini, Crivellari, Frigato, Borgato, Rossi e Biasin). Contrari? 17 contrari. Astenuti? Nessuno. Quindi la mozione viene respinta.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE  
Marco Plechero

*Documento sottoscritto con firma digitale*

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE  
Mattia Moretto

*Documento sottoscritto con firma digitale*